## SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA ———

## 655<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

# RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

## VENERDÌ 16 LUGLIO 1999

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. \	√-VII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-11
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)	13-15
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le co-	
municazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)	17

655<sup>a</sup> Seduta Assemblea - Indice 16 Luglio 1999

## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		ALLEGATO A	
RESOCONTO STENOGRAFICO		INTERROGAZIONI SUI RECENTI AV- VENIMENTI IN IRAN Pag	·. 13
CONGEDI E MISSIONI Pag.	1	ALLEGATO B	
INTERROGAZIONI		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DE-	
Svolgimento di interrogazioni sui recenti avvenimenti in Iran:		GLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E AS- SISTENZA SOCIALE	
Martelli, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2	Presentazione di relazioni  DISEGNI DI LEGGE	17
Maceratini $(AN)$	3 4	Trasmissione dalla Camera dei deputati	17
PIANETTA (Forza Italia)	6	Annunzio di presentazione	17
Salvato (Dem. SinL'Ulivo) Napoli Roberto (UDeuR)	7 9	INTERROGAZIONI	
		Annunzio	11
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU-		Interrogazioni	18
TA DI LUNEDÌ 19 LUGLIO 1999	11	Da svolgere in Commissione	22

16 Luglio 1999

## RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,34.

PRESIDENTE. Data l'assenza di alcuni interroganti, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,44.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (v. Resoconto stenografico).

#### Svolgimento di interrogazioni sui recenti avvenimenti in Iran

MARTELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e per gli italiani all'estero. Il Governo segue con attenzione l'evoluzione degli eventi in Iran ed ha chiesto l'immediata cessazione di ogni azione di

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro

16 Luglio 1999

violenza, aderendo all'appello dell'Unione europea affinché siano garantite maggiore partecipazione e libertà d'espressione, pur nel riconoscimento degli sforzi fin qui compiuti dal Governo iraniano sul fronte del rispetto dei diritti umani. Il Governo italiano, conscio del particolare ruolo che è chiamato a svolgere nell'area, solleciterà quello di Teheran anche in riferimento al procedimento giudiziario nei confronti delle tredici persone di fede ebraica tratte in arresto, affinché sia scongiurata, così come per gli studenti in carcere, l'ipotesi della pena capitale.

MACERATINI (AN). Consapevole della delicatezza delle questioni poste con l'interrogazione 3-02980, anche in ragione dei legittimi interessi italiani di natura sia politica che imprenditoriale, invita il Governo a mantenere un atteggiamento responsabile, rinunciando a richieste eccessive che, come accaduto per la guerra nei Balcani e per la vicenda Ocalan, potrebbero risultare controproducenti.

ANDREOTTI (*PPI*). La risposta all'interrogazione 3-02981 è soddisfacente soprattutto laddove fa riferimento all'iniziativa assunta dall'Unione europea. Anche se è inevitabile che il processo di costruzione di una democrazia avanzi con gradualità, la presenza di interessi economico-imprenditoriali occidentali non può limitare la libertà di giudizio in ordine al rispetto dei diritti umani. L'Europa deve recuperare una visione globale di riassetto dell'area che parta da una riduzione generale degli armamenti. Il Governo italiano, da parte sua, farà bene ad intensificare i rapporti con Teheran ed è giusto che vigili anche sulla vicenda della locale comunità ebraica.

PIANETTA (FI). Convinto della necessità di proseguire il dialogo con Teheran e di intensificare i rapporti economico-commerciali, chiede un maggiore impegno del Governo nel pretendere il rispetto dei diritti umani e civili in Iran. Apprezza comunque la risposta del Governo all'interrogazione 3-0982.

SALVATO (DS). Con riguardo all'interrogazione 3-02984, l'esigenza di cautela nei rapporti con l'Iran in questo particolare momento, sia da parte del Governo italiano che dell'Unione europea, non deve essere tradursi in un atteggiamento ambivalente, analogo a quello manifestato dallo stesso presidente iraniano Khatami nei confronti del processo riformista. Occorre invece assumere, con responsabile determinazione, una chiara presa di posizione rispetto ad eventuali condanne a morte, ma anche all'esercizio dei diritti umani e di libertà.

NAPOLI Roberto (*UDeuR*). Per quanto attiene all'interrogazione 3-02985, in qualità di Presidente dell'Unione interparlamentare Italia-Iran, che ha mantenuto negli ultimi tre anni un rapporto continuativo con quel paese ed ha aperto una linea di credito per la sua evoluzione in senso democratico, chiede che il Governo italiano riaffermi presso l'Unione europea e la comunità internazionale il proprio ruolo di

655<sup>a</sup> Seduta Assemblea - Resoconto Sommario

16 Luglio 1999

guida e di interlocuzione verso i paesi del Medio Oriente. (Applausi del senatore Nava).

PRESIDENTE. Avverte che, data la sua assenza, si intende che il senatore Boco abbia rinunciato alla replica e dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 luglio 1999. (v. Resoconto stenografico).

La seduta termina alle ore 10,26.

16 Luglio 1999

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).

Colleghi, è previsto oggi lo svolgimento di interrogazioni; ma constatata l'assenza di alcuni interroganti (infatti sono presenti solamente la senatrice Salvato e i senatori Andreotti e Pianetta), ed essendo opportuno che tutti loro ascoltino la risposta del rappresentante del Governo, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,44).

PRESIDENTE. Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Miglio, Pizzinato, Sartori, Taviani, Toia, Valiani.

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Svolgimento di interrogazioni sui recenti avvenimenti in Iran

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sui recenti avvenimenti in Iran.

655<sup>a</sup> Seduta

16 Luglio 1999

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni presentate.

MARTELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione le manifestazioni studentesche svoltesi nei giorni scorsi all'università di Teheran e nelle altre città dell'Iran, che hanno purtroppo fatto registrare alcune vittime come conseguenza dell'aggressione da parte di elementi radicali. Con pari attenzione esso continua a seguire l'evolversi della situazione.

L'Italia, che ha chiesto l'immediata cessazione di ogni forma di aggressione nei confronti degli studenti, è molto preoccupata per il livello di tensione che si è venuto a creare, a fronte di manifestazioni che ci sembrano essenzialmente motivate da una richiesta di maggior partecipazione e libertà di espressione. Queste aspirazioni, di cui sono portatori i settori giovanili della società iraniana, meritano a nostro avviso di essere presi in attenta considerazione nell'ambito del processo di dialogo e di apertura democratica avviato dal presidente Khatami, che gode di un larghissimo sostegno popolare.

Non crediamo pertanto, e in tal senso si è espresso il Governo italiano, che la risposta possa essere costituita da un richiamo all'ordine accompagnato da minacce di più dura repressione indirizzate agli studenti. Sarebbe poi davvero preoccupante e grave se fossero confermate le notizie riportate dalla stampa, secondo le quali gli studenti arrestati sarebbero passibili di pene molto severe, che in alcuni casi potrebbero includere anche quella capitale. Il Governo italiano ha incoraggiato la Presidenza dell'Unione europea ad emettere una dichiarazione nella quale viene formulato un chiaro appello a tutte le parti affinché si astengano da ogni tipo di violenza e ricerchino soluzioni attraverso il dialogo. Allo stesso tempo, l'Unione europea esprime il suo riconoscimento per gli sforzi del Governo iraniano in favore di un rafforzamento delle strutture democratiche e di un maggior rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali.

L'Italia svolge da tempo una funzione di «apripista» nel contesto occidentale per favorire, attraverso un dialogo serrato, franco e senza remore, il pieno reinserimento dell'Iran nella comunità internazionale, in risposte alle positive aperture operate dal presidente Khatami.

È in questo contesto che da parte nostra non mancherà occasione per sottolineare a Teheran la viva aspettativa della comunità internazionale che l'Iran non rimanga prigioniero di atteggiamenti di chiusura verso i valori della democrazia e del pluralismo, pur nella consapevolezza dell'asprezza del dibattito politico attualmente in corso nel paese, caratterizzato da una forte polarizzazione delle posizioni degli opposti schieramenti.

Lo stesso tipo di preoccupazione è stato espresso – e continuerà ad ispirare l'azione dell'Italia – per le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto membri della comunità ebraica iraniana, a proposito delle quali abbiamo raccomandato la massima trasparenza ed equità di giudizio, anche perché i capi di imputazione potrebbero portare all'emissione di sentenze capitali, tema sul quale è stata ricordata alle autorità di Tehe-

16 Luglio 1999

ran la ferma contrarietà del nostro paese. Ci sembra infatti essenziale evitare che questo episodio finisca con il costituire un fattore di valenza negativa nei rapporti tra l'Iran e la comunità internazionale.

Siamo fermamente convinti che, a fronte di tali difficili circostanze, la dirigenza iraniana debba dare una chiara dimostrazione di superiore visione politica e di grande senso di maturità e responsabilità, come prerequisito per confortare le proprie legittime aspirazioni a tornare a svolgere, sul piano regionale ed internazionale, un importante ruolo a favore della stabilità e della sicurezza.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Martelli per la sua esposizione.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario l'interrogazione che il Gruppo di Alleanza nazionale ha presentato è stata predisposta dal collega Servello, che è anche primo firmatario, il quale oggi non ha potuto partecipare alla seduta e mi ha pregato di sostituirlo. Naturalmente, siamo in perfetta sintonia nelle valutazioni che sono alla base dell'interrogazione e quindi mi sento in questo momento espressione sia del mio che del suo pensiero in ordine a quanto abbiamo scritto nell'interrogazione e alle valutazioni rispetto alla risposta del Governo.

Ci rendiamo conto della difficoltà, della delicatezza, dell'estrema vulnerabilità che anche i nostri legittimi interessi internazionali hanno su una materia come quella che stiamo affrontando e quindi comprendiamo la linea molto cauta che il Governo ha assunto di fronte agli eventi che si stanno svolgendo in Iran i quali sono poi filtrati attraverso i normali canali di comunicazione che non consentono, nell'immediato, di avere una chiarezza di valutazioni sugli eventi stessi, dei quali si possono dare almeno due letture. La prima è quella dell'esistenza di uno scontro all'interno tra forze integraliste e moderate o comunque aspiranti ad una maggiore apertura del paese alle esigenze della pluralità e della democrazia; una seconda lettura è quella che vede anche l'Iran attraversato da un processo di «normalizzazione», nel mondo islamico, dove la corrente fondamentalista viene contestata da altre componenti, presenti anche in Europa, che aspirano a costituire una specie di bastione antifondamentalista. Questo spiegherebbe anche le persecuzioni contro i tredici ebrei iraniani perché di questo bastione farebbe parte lo Stato di Israele.

Sono quindi due letture estremamente difficili da interpretare che potrebbero naturalmente portare a sconvolgimenti nella regione e nel Sud-est dell'Europa rispetto alle quali l'Italia deve assumere una posizione molto attenta e responsabile. Abbiamo grandi interessi sia per la presenza dell'Italia in quella zona, storicamente convalidata da iniziative imprenditoriali di enorme portata, sia perché quelle regioni hanno aperto all'Italia tante possibilità. Al contempo dobbiamo anche preoccuparci che non possano insorgere o proseguire o, peggio, aggravarsi condizioni

16 Luglio 1999

di intolleranza o di estremismo che portano a fatti che conculcano i diritti umani, che sono certamente un altro obiettivo da difendere in qualunque circostanza.

L'Italia deve pertanto assumere un atteggiamento responsabile e non posizioni che, se nell'immediato possono apparire sacrosante, potrebbero costituire la benzina che si butta sul fuoco aumentando, quindi, il rischio di aggravare la situazione. Di questo atteggiamento abbiamo già avuto prove amare sia durante la crisi dei Balcani, sia relativamente alla Turchia ed il popolo curdo, e il caso Ocalan, in cui una posizione di eccessiva richiesta fatta dall'Italia, nella tranquillità politica e sociale che il nostro paese assicura, ha aumentato la crisi in quelle regioni.

La risposta del Governo italiano deve allora tendere alla moderazione. Non possiamo fare dei manifesti di politica estera nel tranquillo scenario italiano – ripeto – senza tenere conto delle difficoltà che in quelle zone si registrano; al tempo stesso l'Italia non deve mai cessare di coinvolgere e responsabilizzare l'intera comunità europea di fronte a questo scenario. Non può trattarsi , quindi, di una esclusiva iniziativa dell'Italia con l'Iran; deve essere una iniziativa intrapresa dall'Europa con l'Iran, e non soltanto con questo paese ma con altre regioni dell'Europa Sudorientale o, comunque, del Vicino Oriente; zone nelle quali si deve sentire, proprio per riconoscere l'autorevolezza dovuta, la risposta dell'Europa e non quella di un singolo componente.

Mi sembra che questo si colga nella risposta del Governo; ma chiediamo comunque che questo atteggiamento sia accentuato e reso più forte; la nostra richiesta è che il Governo faccia non solo da apripista delle aspirazioni dell'Iran a venire nella comunità internazionale, ma diventi apripista dell'Europa in quelle zone perché possa l'autorevolezza e la forza storica e morale dell'Europa essere estremamente significativa, quindi producente ed efficace in quello scenario così delicato e difficile.

ANDREOTTI. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, mi collego a quanto detto adesso dal senatore Maceratini reputando molto positivo il fatto che la questione sia stata affrontata sul piano dell'Unione europea con un documento che, forse, è il primo atto di questa fase nella quale, essendosi creato un «signor Pesc» – uso questa terminologia un pò strana – si deve cercare di non camminare sui problemi dell'esterno a plotoni sfiancati.

Credo che debba essere chiaro che ogni interesse che noi abbiamo – sia nel passato, sia in prospettiva – di carattere economico e commerciale in quell'area, come del resto dovunque, non deve affatto condizionarci nel dare dei giudizi sulle situazioni e sul rispetto di principi essenziali, tenendo peraltro conto che è vero che si tratta di un paese che deve costruirsi una sua realtà democratica e che questo non può essere fatto con metodi miracolistici. Del resto noi

16 Luglio 1999

stessi abbiamo sperimentato, anche al nostro interno, che una certa gradualità nel costruire la democrazia è stata ed è necessaria.

Ritengo sia importante anche ricordare che vi è stato da parte dell'Occidente – forse questo è il motivo di una certa ostilità serpeggiante – un errore molto grave compiuto nei confronti dell'Iran, sostenendo molto oltre il necessario l'Iraq, non solo durante la guerra Iraq-Iran, ma anche dopo, quando Saddam Hussein, proprio con i mezzi ottenuti da chi magari in una seconda fase è andato a bombardarlo, ha ritenuto di poter fare quell'operazione di invasione del Kuwait, che suscitò poi la reazione necessaria che dette luogo a quella che venne definita la «guerra del Golfo».

Non è questa l'occasione per fare un discorso su tale argomento, però vorrei ricordare che in quella fase vi era stato un impegno a considerare globalmente l'area con un piano, che era stato enunciato dal presidente Bush, di riduzione graduale degli armamenti. Ma essendo quella – in senso vasto – un'area che probabilmente dispone di mezzi, finisce con l'essere molto «curata» proprio dai commercianti e dai produttori di armi. Quindi quell'idea è stata abbandonata anche sul piano più generale, perché dopo la politica che aveva portato alla riduzione di metà degli armamenti nucleari e a un discorso congiunto anche sui diritti umani, che pure è la caratteristica di un periodo storico che ritengo importante, di tutto questo mi sembra che oggi non si parli più.

Ancora due ultime note rapidissime. Nella nostra letteratura popolare l'Iran è caratterizzato da un'idea di forza. Nel Cinquecento San Filippo Neri, dovendo creare le canzoncine popolari per i pellegrini, diceva proprio per dare un'immagine di forza: «Se avessi più soldati di quanti ebbe Serse armati». Dopo quattrocento anni dalle canzoncine di San Filippo Neri e dopo duemila anni da quell'avvenimento, i potentissimi uffici di analisi internazionale sulla sicurezza degli investimenti, inserendo nel *computer* come elemento fondamentale l'armamento, davano dell'Iran e dello Scià una prospettiva assolutamente sicura: era l'unico paese di cui si dava al cento per cento la garanzia della bontà degli investimenti.

Ho voluto richiamare tutto questo, e certamente ha fatto benissimo il Sottosegretario a ricordare anche la questione dell'iniziativa processuale in corso che, per la verità, non riguarda solo ebrei ma anche altri, e su cui è stata giustamente richiamata l'attenzione (il presidente Khatami ha assicurato di seguirla personalmente). Ebbene, ritengo anche a tale riguardo che non si è fantasiosi se si pensa che si può essere dietro chi non considera in chiave positiva il fatto che il rapporto sostanziale tra Israele e Iran non è un rapporto cattivo rispetto a quello che c'è con altri paesi vicini. È un'area che presenta difficoltà enormi.

Non dobbiamo metterci in cattedra per insegnare niente a nessuno, però dobbiamo cercare di riprendere quelle attività (intensificare i rapporti con gli studenti o le campagne di scavo) in cui esiste una nostra tradizione positiva che mi pare in questi giorni sarebbe forse utile rinverdire un poco senza lasciarsi prendere soltanto dalle informazioni, rispetto alle quali, poi, dobbiamo sempre domandarci

655<sup>a</sup> Seduta Assemblea - Resoconto Stenografico

16 Luglio 1999

se sono vere (lo stesso Sottosegretario ha detto «se è vero quello che leggiamo sui giornali»).

PIANETTA Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA Signor Presidente, signori colleghi, l'interrogazione era stata già presentata un mese fa e faceva seguito ad un'altra del luglio 1997. Entrambe, prendendo spunto da fatti diversi, evidenziavano preoccupazione in ordine ai principi di tolleranza, giustizia, libertà, quindi a questioni attinenti i diritti umani e civili che devono essere patrimonio di tutti. È giusto preoccuparsi di tutto ciò e non costituisce interferenza alcuna. Preoccuparsi sta a significare da parte del Governo assumere atteggiamenti di responsabile determinazione perché i diritti umani vengano rispettati, pur con tutta la necessaria cautela derivante dalla delicatezza della situazione.

Certamente sono processi lunghi e delicati ma forse le aperture di credito non hanno prodotto risultati apprezzabili in ordine ad un miglioramento della situazione generale riguardante, appunto, i diritti umani in Iran.

Da un punto di vista politico fonti di stampa internazionali hanno riportato notizie relative ad una proliferazione di armi atomiche e a un coinvolgimento in azioni terroristiche, nonché un'opposizione – oggi, bisogna sottolineare, più ridotta – ad una politica di stabilizzazione nell'area mediorientale. Se ciò corrispondesse al vero, è difficile non essere problematici nei confronti della politica del regime iraniano relativa a questi argomenti, pur rispettando il regime in sé. Sono conseguentemente interlocutori i risultati di carattere politico fin qui conseguiti per gli argomenti che ci possono riguardare. D'altra parte, sono peraltro convinto che debba essere continuato un forte dialogo anche in ordine ad agevolare ed incrementare l'approccio economico e commerciale.

In particolare, sono più di una ventina – oltre a quelle piccole e medie soprattutto, che svolgono attività di natura commerciale – le grandi aziende italiane pubbliche e private che operano in Iran e che hanno in corso contratti per la realizzazione di progetti industriali. Dico questo non solo per l'evidente interesse ma anche, e direi soprattutto, in una visione politica perché il rapporto economico e commerciale crea sinergie e aperture che possono catalizzare positivamente un processo di evoluzione democratica nell'ambito dell'ampia atmosfera e situazione generale che va sotto il nome di globalizzazione.

L'Iran è un'area estremamente importante per gli equilibri e la stabilità dei processi mondiali. Ritengo che ci debba essere ancora più attenzione e più determinazione da parte italiana particolarmente nell'ambito di un'incisiva azione, come del resto è stato sottolineato poc'anzi, soprattutto a livello e nell'ambito europeo.

Certamente sono noti a tutti gli organigrammi e i rapporti di potere che oggi caratterizzano questo paese e che sono particolarmente diversi dalle istituzioni delle democrazie occidentali: dalla Guida suprema al 655<sup>a</sup> Seduta

16 Luglio 1999

Consiglio dei guardiani della rivoluzione, che tra l'altro ha diritto di veto sulle leggi approvate dal Parlamento, al Consiglio per la determinazione delle scelte, che è la più alta istanza decisionale dopo la Guardia suprema, fino alle forze di sicurezza e di polizia.

Forse sapremo con certezza l'origine e gli obiettivi dei recenti moti studenteschi, sapremo chi dovevano favorire e chi contrastare, forse ne conosceremo gli esiti per i riformatori ed i conservatori; probabilmente ne potremo misurare concretamente gli esiti il prossimo febbraio del 2000 quando in Iran si svolgeranno le elezioni per il Parlamento. In quell'occasione si potranno valutare gli eventuali nuovi rapporti tra conservatori e riformisti e se per quest'ultimi l'intensità del vento favorevole del maggio 1997 avrà subito una qualche modificazione anche in ragione degli eventi di questi giorni.

Credo però che la maggior determinazione richiesta sui temi dei diritti umani e civili debba essere perseguita per evitare che i principi di libertà non siano vessati e negati. Come nel caso delle 13 persone di fede ebraica cui si riferisce l'interrogazione, che sono state tratte in arresto con l'accusa di cospirazione contro lo Stato, e come per la comunità ebraica locale, che è soggetta a vessazioni. In tal senso ho apprezzato le risposte del Governo, sono però fermamente convinto che le grandi democrazie dell'Occidente devono battersi e far sentire la propria forte voce per consentire che quell'area possa godere di un grande equilibrio e di una grande capacità per contribuire alla pace e all'equilibrio mondiale.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, anch'io come altri colleghi che mi hanno preceduto penso che la situazione drammatica che si sta determinando da diverso tempo in Iran sia da guardare con grande attenzione, forse – così come è stato detto – anche con cautela, però aggiungo subito che di troppa cautela possono essere lastricate le vie dell'inferno.

Tra l'altro, pur condividendo quella distanza che ho sentito echeggiare qui in Aula rispetto alle notizie che la stampa ci fornisce, penso che i commenti di autorevoli opinionisti e di quanti stanno seguendo da vicini l'evolversi della situazione devono farci riflettere. Mi sembra che diversi di questi commenti abbiano colto quanto è accaduto anche nelle ultime ore leggendo con attenzione lo stesso comunicato dell'Unione europea, una presa di posizione importante. Al tempo stesso è stato evidenziato, a mio avviso a ragione, l'eccesso di cautela che c'è anche in quella presa di posizione, che tra l'altro abbiamo avvertito nelle parole del Sottosegretario stamane qui in Aula e ieri nella riunione della Commissione affari esteri. È un eccesso di cautela che da qualche parte si cerca di denunciare e soprattutto di porre ad esso un rimedio, ma che a mio avviso continua ad essere la misura con la quale questo Governo e la stessa Unione europea si stanno muovendo.

655<sup>a</sup> SEDUTA ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO 16 Luglio 1999

Credo allora che esista la necessità di ragionare di più e meglio su ciò che sta accadendo. È stato qui detto che le letture possono essere diverse e sicuramente lo saranno, forse si integrano tra di loro.

In realtà, possiamo parlare anche lì di uno scontro tra conservatori e riformisti; forse dobbiamo parlare di più di un sommovimento che comincia ad avanzare (a mio avviso questo è un fatto salutare) nella società iraniana e soprattutto nella parte più viva di questa società, in particolare i giovani e le donne. Dobbiamo ragionare non solo del peso opprimente dell'integralismo religioso rispetto al potere politico, ma anche della ricerca difficile di una strada per affermare la modernizzazione in quel paese, che può portare a sbocchi che - a mio avviso - sono da contrastare, così com'è accaduto in altri paesi.

Anche ieri ho fatto un parallelismo (scusandomi per quanto potesse essere indebito, ma voglio ripeterlo) con Tien-An Men, ma soprattutto con il processo che in quell'altro grandissimo paese si è avviato e ha seguito delle linee molto precise. Certo, si tratta di una modernizzazione, di rispettare regole che caratterizzano in particolare i sistemi capitalistici, ma con una connotazione delle regole democratiche – se così possiamo chiamarle, con un eufemismo – e delle relazioni tra persone improntata chiaramente a forme illiberali. Lo stiamo riscontrando anche in questi giorni. Una delle strade che può essere imboccata dall'Iran è esattamente questa.

Lo stesso Khatami, al quale il nostro paese ha dato e continua a dare un'apertura di credito molto forte, viene visto (da chi segue queste vicende con un'attenzione forse maggiore di quella con la quale noi politici le seguiamo, perché in realtà guardiamo molto al nostro piccolo «orticello» e non siamo in grado di osservare con più attenzione al mondo intero) nella sua duplice valenza: certamente come il riformista, ma anche come colui il quale nelle ultime ore non ha avuto la forza di associarsi al suo Ministro della pubblica istruzione (che, in solidarietà con gli studenti, ha dato le dimissioni) e ha compiuto alcuni atti allontanandosi anche dalle rivendicazioni degli studenti stessi. Quindi, con un'ambivalenza, un'ambiguità – se così posso chiamarla – che deve farci riflettere molto.

Per quanto riguarda le 13 persone di fede ebraica, credo sia importante quello che qui è stato affermato. Io sono molto inquieta, molto allarmata rispetto a notizie che non abbiamo, perché non sappiamo ancora quanti sono gli studenti che sono stati imprigionati, quanti corrono seriamente il rischio di essere condannati a morte. Ha fatto bene questa mattina il Sottosegretario a ribadire con più forza che da parte nostra c'è una presa di posizione molto netta rispetto alla condanna a morte. Credo dobbiamo manifestare questa presa di posizione molto netta su tutta la tematica dei diritti umani. Guardare con attenzione, essere preoccupati per gli avvenimenti che si svolgono in quell'area, leggerli attentamente deve significare quello che un attimo fa il senatore Pianetta definiva «responsabile determinazione».

Voglio dire con molta serietà e con molta passione, colleghi, che non possiamo sostenere il ruolo di paladini dei diritti umani quando ci fa comodo. I diritti umani, i diritti di libertà, i diritti che sono la misura

16 Luglio 1999

di un vivere civile, per cui libertà e tolleranza sono e devono caraterizzare la quotidianità, devono essere affermati comunque e dovunque.

Allora, se è giusto lavorare, così come si sta facendo per l'inserimento dell'Iran nella comunità internazionale, attraverso tutte le strade, innanzi tutto quella della diplomazia, bisogna far capire agli amici iraniani che l'inserimento nella comunità stessa non può avvenire se non c'è il rispetto dei diritti umani. La dico proprio così, non so trovare altre parole.

Credo che questo non significhi mettere in discussione i nostri interessi economici. Il senatore Andreotti ha fatto bene, anche questa mattina, a ribadire che non c'è una priorità degli interessi economici, che certamente vanno salvaguardati ma non a scapito dei diritti umani.

In questo senso, la mia riflessione e forse il mio auspicio è che, non solo il Governo italiano, insieme all'Unione europea, continui a lavorare nella direzione di un sostegno a processi di riformismo, di democratizzazione dell'Iran stesso, ma anche che lo sappia fare forse con minor cautela ma con più responsabile determinazione.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, da tre anni, quale presidente dell'Unione interparlamentare Italia-Iran, seguo insieme a molti colleghi i rapporti con il direttivo dell'Unione e tra l'Italia e l'Iran. Abbiamo partecipato in questi tre anni a tutti i momenti di incontro del nostro paese con l'Iran: quello con il presidente del Parlamento iraniano Natek Nouri, quello con Khatami in Italia, mantenendo anche rapporti molto stretti sia con il precedente ambasciatore Razavi che con l'attuale Ahan.

Abbiamo anche seguito in questi giorni con grande attenzione, attraverso contatti telefonici con il nostro ambasciatore Ludovico Ortona, l'evoluzione della vicenda in Iran, perché lo ritenevamo giusto, proprio in quanto espressione di una rappresentanza parlamentare, di un Parlamento di un paese che negli ultimi anni ha aperto un notevole credito all'evoluzione della politica iraniana, che dal 1978 vive, dopo la rivoluzione islamica, un suo percorso di modernizzazione e di democrazia; abbiamo aperto una linea di credito, in particolare, con la visita non solo di Natek Nouri ma anche con l'ultima di Khatami.

Abbiamo però anche manifestato, sia a Roma che a Teheran, negli incontri che abbiamo avuto ai massimi livelli con la dirigenza politica iraniana, la nostra attenzione verso l'evoluzione di un paese, nel quale convivevano esigenze di sostegno ad un atteggiamento e radicamento religioso rispetto ad una forte voglia di modernizzazione che emerge dal basso e dal popolo.

Come diceva il presidente Andreotti, la democrazia non si costruisce con fatti miracolistici, si costruisce attraverso processi progressivi di confronto; l'importante è che questi confronti rimangano all'interno di un dialogo tra le varie componenti sociali e non degeneri in momenti di 655<sup>a</sup> Seduta

16 Luglio 1999

violenza. Questo abbiamo rappresentato, a nome dell'Unione interparlamentare, all'ambasciatore Ahan, al quale abbiamo chiesto di privilegiare i momenti del dialogo tra la dirigenza iraniana e i giovani studenti rispetto al momento dello scontro e della violenza.

Abbiamo anche manifestato un no ufficiale forte all'eventuale repressione violenta, ma soprattutto alla pena di morte, in linea con quella che è ormai la posizione del nostro Parlamento su questo tema, così come consolidata da atti ufficiali.

Abbiamo anche ritenuto giusto ribadire che non muta, nei rapporti tra l'Italia e l'Iran, questa posizione di dialogo. Senatrice Salvato, la forte presenza di imprenditori italiani e di comunità italiane, che abbiamo verificato direttamente non solo a Teheran ma anche in altre realtà iraniane e che vivono in questo momento all'interno di un paese in forte evoluzione, non deve assolutamente incidere sulla nostra determinazione nel condannare sia atti di violenza, che eventualmente scelte che vadano verso la pena capitale.

Allora quale deve essere l'atteggiamento del nostro paese? È chiaro infatti che la posizione dell'Unione di cui ci siamo fatti carico in termini di rapporto istituzionale, così come i Protocolli sottoscritti dai presidenti Violante e Mancino nell'incontro con Kathami, di una collaborazione di gruppi di studio tra i due Parlamenti, rappresentavano un momento relazionale tra le istituzioni.

Che cosa chiediamo al nostro Governo?

Senza dubbio una condanna della pena capitale. Chiediamo anche – e mi rivolgo per questo al sottosegretario Martelli – di farsi portavoce presso l'Unione europea del ruolo di guida che il nostro paese ha sempre mantenuto nelle relazioni con l'Iran. Certamente il Sottosegretario ricorda che dopo la crisi tedesca nei rapporti con l'UEO, durante la quale tutti gli ambasciatori occidentali vennero richiamati in patria, il primo a ritornare in Iran fu proprio l'ambasciatore italiano Ortona.

All'Italia è stato sempre riconosciuto in ambito europeo un ruolo di *leader*, di portavoce nei rapporti tra i paesi del Medio Oriente e i paesi della Comunità europea. L'Italia può e deve svolgere in questa occasione un ruolo di guida nel condannare con chiarezza la pena di morte, ma anche nel seguire con attenzione l'evoluzione di una democrazia che in Iran – come abbiamo potuto constatare direttamente parlando con i dirigenti del paese, con gli iraniani e con gli italiani a Teheran – sta evolvendo e ha bisogno non di condanne, ma di prese di posizione nette. Occorre mantenere il dialogo non solo con Khatami, ma anche con chi in questo momento sta spingendo affinché la società iraniana evolva verso la democrazia e la modernizzazione. L'Italia può rivendicare questo ruolo perché negli ultimi 2-3 anni lo ha già svolto.

Quindi, non soltanto a nome del mio Gruppo politico, ma soprattutto dell'Unione interparlamentare Italia-Iran e dei colleghi con i quali in questi giorni sono stato in contatto, chiedo al Governo italiano di assumere nei rapporti con l'Iran, a nome degli altri paesi europei, quel ruolo guida che gli è stato sempre riconosciuto (Applausi del senatore Nava).

655<sup>a</sup> Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 Luglio 1999

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Boco, si intende abbia rinunciato alla replica.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

## Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Ordine del giorno per la seduta di lunedì 19 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì, 19 luglio 1999, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni sulla situazione del Policlinico Umberto I di Roma.
- II. Discussione del documento:

Modificazione dell'articolo 126-bis del Regolamento del Senato (Doc. II. n. 28).

(Voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato).

La seduta è tolta (ore 10,26).

## Allegato A

#### INTERROGAZIONI SUI RECENTI AVVENIMENTI IN IRAN

SERVELLO, MACERATINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Gli interroganti, considerati i gravi avvenimenti in Iran che impongono un impegno concreto diretto a favorire la richiesta di democrazia che viene da larghi settori dei popoli e ch'è interpretata dagli studenti, chiedono di sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere per favorire una svolta moderata delle istituzioni e della vita politica a Teheran.

(3-02980) (15 luglio 1999) (*Già* 2-00873)

Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se il Ministero degli affari esteri abbia preso in considerazione l'eventualità di attivare un intervento concordato e formale dell'Unione europea in questo senso.

ANDREOTTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Per conoscere i seguiti che bilateralmente e come Unione europea saranno dati all'odierno documento comunitario riguardante i recenti avvenimenti di Teheran.

(3-02981) (15 luglio 1999)

Nella costruzione di un ordine democratico imperniato sui diritti e sui doveri di tutti i cittadini nessuno può chiedere e tanto meno pretendere procedure miracolistiche e piatta conformità a schemi prefabbricati. Sembra tuttavia che nell'Iran si cammini verso la strada giusta e che su questa debbano sentire la solidarietà internazionale.

Recenti episodi giudiziari – a prescindere dalle manifestazioni di piazza degli ultimi giorni – richiedono dalle autorità iraniane una sensibilità particolare per non dar luogo a timori e a reazioni anche nelle comunità di religione diversa dall'islamica.

PIANETTA. – Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

(3-02982) (15 luglio 1999) (*Già* 4-15545)

che lo scorso 10 giugno è stato reso noto che in Iran 13 persone di fede ebraica sono state tratte in arresto con la poco verosimile accusa di «cospirazione» contro lo Stato;

che la comunità ebraica locale da diverso tempo non può esercitare liberamente la propria attività culturale e religiosa ed è soggetta a vessazioni;

che in Iran è in atto uno scontro tra l'ala moderata e quella estremista;

che i principi di libertà, giustizia e tolleranza non possono far parte solo del codice genetico del vecchio continente ma debbono costituire un patrimonio universale,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo su questa vicenda e se non sia il caso di intervenire presso il governo iraniano chiedendo l'immediato rilascio delle persone arrestate così come è stato chiesto dalle altre cancellerie occidentali.

SALVATO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso:

che negli ultimi giorni si è estesa la protesta degli studenti in Iran a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento iraniano di una legge che pone forti limiti alla libertà di stampa e della contemporanea chiusura da parte del «Tribunale speciale per il clero» del quotidiano «Salam», legato a gruppi politico-culturali riformisti;

che il quotidiano «Salam» aveva chiesto al Governo di far luce sui numerosi omicidi di intellettuali e scrittori;

che negli ultimi due anni sono stati uccisi dieci scrittori in circostanze oscure; l'alto ufficiale, arrestato in quanto ritenuto responsabile di alcuni omicidi, si è di recente suicidato in carcere;

che l'azione repressiva delle forze di polizia nei confronti degli studenti ha provocato morti e feriti; secondo le fonti ufficiali il bilancio dei disordini dei giorni scorsi è di due morti e tre feriti; secondo gli studenti e la stampa moderata i morti sarebbero sette e decine i feriti;

che il movimento di protesta degli studenti si è apertamente schierato contro il clero conservatore, contro le violenze degli apparati di sicurezza, per chiedere le dimissioni del capo della polizia Hedayat Lotfian, ritenuto responsabile dell'assalto al campus studentesco, per favorire un processo di riforme e la transizione del paese verso la democrazia;

che, in un clima di terrore, il presidente riformista Khatami ha prima convocato il Consiglio di sicurezza nazionale per condannare l'attacco della polizia e successivamente è intervenuto alla TV di Stato dichiarando che le proteste mettono in pericolo la sicurezza dello Stato;

che il Ministro dell'istruzione, esponente dell'ala riformista del Governo, ha presentato le sue dimissioni in segno di solidarietà con gli studenti;

che la guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, ha annunciato alla radio di aver ordinato alle forze di sicurezza ed ai guardiani della rivoluzione di reprimere le manifestazioni in corso e di ristabilire in ogni modo l'ordine pubblico; in particolare, rivolgendosi alla milizia giovanile islamica, ha affermato che essa deve essere pronta ad intervenire ovunque sia necessario, per fermare e schiacciare i nemici;

che il vice presidente del parlamento iraniano, il conservatore Hassan Rouhani, ha annunciato che le persone arrestate durante i disordini saranno giudicate come controrivoluzionari;

che questo capo di accusa prevede la possibilità di una condanna a morte;

che il Governo italiano ha già espresso viva preoccupazione per l'evolversi della situazione in Iran unitamente al proprio impegno per favorire il percorso di riforme del governo Khatami e per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

si chiede di sapere:

quali siano gli sviluppi della situazione in Iran;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso ed intenda intraprendere per il conseguimento degli obiettivi enunciati. (3-02984) (15 luglio 1999) (*Già* 2-00874)

NAPOLI Roberto. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

(3-02985) (15 luglio 1999)

che le manifestazioni di questi giorni a Teheran, sono un serio segnale del disagio che sta vivendo, da tempo, la popolazione iraniana;

che risulta urgente e necessario un intervento del Governo italiano che dimostri chiaramente la sua posizione e la linea con cui intende agire al fine di garantire un contributo per la realizzazione dei principi di libertà, di giustizia e di tolleranza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo sull'intera vicenda nella consapevolezza di voler rafforzare i vincoli di amicizia già esistenti con l'Iran e se non ritenga opportuno stimolare l'avvio di un processo di democratizzazione dell'intero paese, tenendo conto della sua peculiare realtà culturale, politico-religiosa.

# BOCO. – Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

(3-02991) (15 luglio 1999)

che una preoccupante e grave situazione di tensione si è venuta a creare in Iran a seguito delle dimostrazioni studentesche dei giorni scorsi;

che le manifestazioni erano state indette per chiedere un più rapido processo di riforme verso l'acquisizione di maggiori libertà civili;

che durante le dimostrazioni ed i cortei sono stati usati pesanti metodi di repressione nei confronti dei partecipanti da parte delle forze di polizia iraniana ed alcuni dimostranti sono rimasti uccisi durante gli scontri;

che centinaia di studenti che partecipavano alle dimostrazioni sono stati arrestati ed altri ancora portati in luoghi sconosciuti;

che fonti giudiziarie iraniane citate oggi da un quotidiano di quel Paese hanno detto che le persone arrestate nei giorni scorsi saranno condannate a morte mediante impiccaggione;

che il nostro paese ha più di altri dimostrato di apprezzare con fiducia la volontà espressa dal presidente Khatami, anche durante la sua recente visita in Italia, di percorrere decisamente il cammino verso le riforme e la democrazia,

si chiede di sapere:

quali iniziative politico-diplomatiche si intenda adottare nei confronti del Governo iraniano per richiedere che non vengano utilizzate misure repressive verso i dimostranti, quali garanzie vengano offerte alle centinaia di dimostranti arrestati ed inoltre se corrispondano al vero le dichiarazioni di fonti giudiziarie iraniane sulla possibile condanna a morte degli arrestati;

se non si ritenga necessario chiedere al Governo iraniano di proseguire decisamente sul cammino delle riforme e delle conquiste democratiche;

se non si ritenga opportuno ribadire al Governo guidato dal presidente Khatami la ferma condanna del nostro Paese verso qualunque forma di repressione dei diritti civili e delle libertà fondamentali.

## Allegato B

## Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, in data 15 luglio 1999, ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato, la relazione – approvata nella seduta dello stesso giorno dalla Commissione medesima – sulle prospettive di riforma della normativa in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (*Doc.* XVI-*bis*, n. 7).

Detto documento è stampato e distribuito.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 15 luglio 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4504. – Deputati Giuliano ed altri. – «Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni» (4159) (Approvato dalla Camera dei deputati).

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 15 luglio 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

STIFFONI, BIANCO, MANARA, BORNACIN, FLORINO, CUSIMANO, MONTE-LEONE e COSTA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 67 della Costituzione» (4160);

RONCONI. – «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, recante: "Equiparazione della normativa relativa al collocamento a riposo dei professori universitari associati a quella relativa ai professori ordinari con l'utilizzazione del periodo di fuori ruolo"» (4161).

#### Interrogazioni

CAPALDI, PETRUCCI, PAROLA, VELTRI, PAPINI, CARPINELLI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che la legge n. 81/93 istituisce la figura del presidente del consiglio comunale affidandogli il ruolo di garante della funzionalità del consiglio e delle prerogative dei singoli consiglieri, e come tale è organo super partes;

che il consiglio comunale di Viterbo in data 25 luglio 1995 eleggeva presidente del consiglio comunale il consigliere Antonella Bruni;

che in data 8 settembre 1998 lo stesso consiglio comunale a maggioranza revocava la nomina del presidente con la seguente motivazione: «per essere venuta meno la fiducia politica»;

che alla luce della normativa vigente non è possibile sostenere che la nomina e la revoca del presidente del consiglio siano rette da un rapporto fiduciario, e quindi il venir meno della maggioranza, oltretutto in carenza di una precisa disposizione legislativa, non può portare alla revoca del presidente del consiglio comunale;

che in tal senso, in modo inequivocabile, si è espresso il TAR dell'Umbria, sul ricorso presentato dal presidente del consiglio comunale di Assisi con decisione n. 207 del 15 marzo 1999; tale decisione affermava che «le funzioni del presidente del consiglio comunale hanno natura istituzionale e non politica e sono strumentali solo al corretto funzionamento del consiglio comunale e non al perseguimento di un programma politico»; tale decisione è l'unica a tutt'oggi espressa nel merito per una revoca di presidente di consiglio comunale in sede giurisdizionale;

che il presidente del consiglio comunale di Viterbo, Antonella Bruni, nel novembre 1998 ha presentato ricorso al TAR del Lazio per chiedere l'annullamento della delibera di revoca per «illegittimità sia dei motivi posti alla base della revoca stessa, sia per motivi di natura procedurale»;

che nelle elezioni amministrative del 13 giugno scorso la signora Bruni è stata nuovamente eletta consigliere comunale quale candidata a sindaco nella lista dei Democratici e che in sede di convalida la maggioranza del consiglio comunale ha subordinato il voto favorevole per la convalida del consigliere signora Bruni alla rinuncia al ricorso presso il TAR del Lazio con un'azione vessatoria e ricattatoria;

che il consigliere comunale Antonella Bruni, in base a tali richieste e con l'esplicita minaccia che, in caso contrario, sarebbe stata non convalidata come consigliere comunale, dichiarava suo malgrado che avrebbe rinunciato al suo ricorso al TAR;

che l'amministrazione comunale di Viterbo dal novembre 1998 non ha mai sollevato alcuna eccezione di incompatibilità nonostante la notifica del ricorso e la costituzione davanti al TAR, affermando nei fatti che detto ricorso rientrava nell'ambito dell'espletamento del

mandato del consigliere comunale; in caso contrario era suo dovere procedere a sollevarne la incompatibilità,

si chiede di sapere:

come si intenda tutelare le legittime prerogative del consigliere comunale Bruni che opera per soddisfare un interesse pubblico, il buon funzionamento del consiglio comunale e la tutela del ruolo del presidente del consiglio comunale;

come si intenda intervenire per evitare la illegittima interpretazione del comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 154 del 1981 che cita, come causa di incompatibilità, l'essere parte di una lite pendente con il comune, riferendosi chiaramente ad un contenzioso inerente «interessi privati contrapposti e contrari alla pubblica amministrazione e al soddisfacimento dell'interesse pubblico e non già ad azioni espletate nell'ambito dell'esercizio del proprio mandato di amministratore, tendenti ad evitare che la pubblica amministrazione commetta illegittimità o abusi»;

come si intenda operare perché dall'interpretazione erronea della norma fatta dalla maggioranza del consiglio comunale non scaturisca una grave lesione delle prerogative e delle libertà del consigliere comunale sottoposto ad una esplicita attività ricattatoria;

come si intenda operare affinché i soggetti responsabili degli atteggiamenti ritenuti illegittimi da parte del consigliere Antonella Bruni «nell'ambito dell'esercizio del suo mandato» oggetto di ricorso in sede giurisdizionale a difesa del buon andamento dell'amministrazione possano rendersi attori di una interpretazione della norma sull'incompatibilità, dalla quale interpretazione scaturisce il ritiro di ogni azione giurisdizionale atta a correggere, nell'interesse pubblico, un precedente atto da loro stessi avallato e viziato di illegittimità.

(3-02992)

RECCIA. – Al Ministro per le politiche agricole. – Premesso:

che è in atto una grave crisi che colpisce il settore dei frutticoltori della provincia di Caserta per la mancanza di adeguati sbocchi di commercializzazione dei prodotti, in particolare modo delle albicocche e delle pesche, per il crollo dei prezzi;

che i danni economici per le aziende coltivatrici sono di una gravità assoluta e così si rischia di aggravare fortemente i livelli occupazionali del settore;

che i sindaci dell'agro aversano hanno ritenuto di riunirsi in un comitato permanente al fine di sollecitare la regione Campania e il Governo ad adottare interventi idonei per risolvere o per arginare la crisi in atto;

che questo settore, al di là dei facili proclami, lascia abbandonati a se stessi gli agricoltori che rappresentano l'anello più debole della filiera agricola;

che è uno spettacolo deprimente vedere alberi ricoperti di frutta perchè non raccolta in quanto non vi è convenienza economica;

che ciò rappresenta in modo plastico la vera ragione della povertà dei campi,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti ed indifferibili il Governo e per esso il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito alle problematiche sopra esposte.

(3-02993)

## MILIO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che la casa circondariale di Padova, adibita a carcere giuridiziario, costruita negli anni '70, ha una capienza di 64 posti e una tollerabilità non superiore a 100 posti, attualmente ospita oltre 200 detenuti sia in attesa di giudizio che in esecuzione di pena, allocati nelle 50 celle, oltre le 8 per l'isolamento, di cui dispone, 14 delle quali attrezzate per ospitare 4 letti ciascuna e 36 ad uso singolo;

che le 14 celle multiple sono costituite da altrettanti cameroni con letti a castello dove sono ospitati 8-9 detenuti con un solo servizio igienico a disposizione ed un unico piccolo lavabo mentre le singole ospitano ciascuna 2-3 detenuti e sono arredate con una «tazza» ed un lavabo allocati nell'angolo più vicino all'ingresso e «offerti» alla vista di chiunque non avendo come riparo nemmeno una tenda essendo dette celle originariamente progettate ad uso singolo;

che in organico di polizia penitenziaria sono previsti 122 agenti di cui, però, considerando la necessaria turnazione, le ferie, i permessi, i congedi per malattia, sono utilizzabili *pro die* non più di 76, tra i quali vanno anche considerati quelli adibiti ai piantonamenti in ospedali oltre ai 14 distaccati al nucleo traduzioni per le scorte;

che altrettanto insufficiente è l'organico dei sanitari in forza alla struttura carceraria nonchè del personale parasanitario, degli psicologi delle varie aree e degli educatori e scarsi i finanziamenti per il mantenimento ordinario del complesso,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per incrementare gli organici di agenti penitenziari, di personale medico e paramedico e quali opere urgenti si intenda realizzare per rendere meno mortificante la permanenza dei detenuti ospitati nelle celle cosiddette «singole».

(3-02994)

#### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORTIANA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che a Milano, nel quartiere Gratosoglio, sta per essere realizzato, per decisione della giunta comunale, un enorme campo nomadi;

che si tratta di un campo nomadi che dovrà ospitare circa 250 persone in una zona isolata, uno dei pochi spazi verdi nella periferia di Milano;

considerato che la decisione presa dalla giunta di Milano ha già provocato pesanti critiche e proteste da parte degli abitanti della zona;

dato che sono state individuate dai cittadini altre zone più consone per un campo nomadi,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire prima che questa situazione possa provocare problemi di ordine pubblico e di scontro sociale.

(4-15909)

VENTUCCI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il monumento di Villa Adriana insiste sul territorio del comune di Tivoli (Roma);

che l'Azienda comunale elettricità e acqua (ACEA) ha ricevuto l'incarico e soldi dalla regione Lazio per la fornitura di un impianto di illuminazione spettacolare con il fine di evidenziare nella notte le bellezze dell'incomparabile Villa;

che è stata organizzata una serata definita «magica» per l'inaugurazione dell'impianto con attori, cantanti, orchestre e registi;

che sono stati invitati perfino il presidente della regione Lazio Badaloni e il sindaco di Roma Rutelli con Fulvio Vento, presidente dell'ACEA, ed il sindaco di Guidonia;

preso atto che il comune di Tivoli non è stato ritenuto degno di invito all'evento notturno che riguardava il suo monumento più antico e più famoso;

considerata l'attuale indigenza ospedaliera del Policlinico Umberto I, privo di quattrini da spendere per la salute dei cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quanto ammonti la spesa della serata, organizzazione compresa;

chi abbia pagato le spese e con quali soldi;

i motivi per i quali non sono state invitate le autorità del comune di Tivoli;

se tale somma non potesse essere destinata per una pur piccola esigenza dell'ospedale romano, con soddisfazione dei 3.000 partecipanti alla suddetta serata.

(4-15910)

MONTELEONE. – Ai Ministri per le politiche agricole e dei lavori pubblici. – Premesso:

che in data 1º luglio 1999 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-15734 relativa all'emergenza idrica nel Metapontino con riferimento – tra l'altro – alla richiesta di incremento idrico delle portate derivate dall'adduttore del fiume Sinni, presentata dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto all'Ente irrigazione pugliese con sede a Bari:

che, nonostante si fosse giunti al riconoscimento dell'aumento richiesto, il presidente del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto riferiva allo stesso interrogante, per mezzo di una lettera, che «con l'incontro tenuto presso il comune di Montalbano sui problemi relativi all'oggetto e a quanto stabilito dalla commissione appositamente costituita, si comunica che da verifica effettuata da tecnici di questo Ente per la misurazione della portata in derivazione dalla presa che alimenta il

settore 4 di Montalbano è emerso che alle ore 12 del giorno 29 giugno veniva erogata una portata pari a 1100 1/s a fronte di una portata richiesta da 1600 1/s.», con ciò denunciando una irregolare distribuzione dell'acqua nel proprio territorio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza al fine di predisporre tutti i controlli necessari a verificare quanto denunciato e, soprattutto, per predisporre un adeguato strumento di controllo costante – eventualmente prevedendo che un rappresentante del suddetto Consorzio di bonifica possa accedere alla stazione di telegestione e telecontrollo di Ginosa – per evitare che nel futuro si possano nuovamente verificare inaccettabili «disguidi di distribuzione».

(4-15911)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

- *I<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
- 3-02992, dei senatori Capaldi ed altri, sulla revoca della nomina a presidente del consiglio comunale di Viterbo del consigliere Antonella Bruni;
- $9^a$  Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):
- 3-02993, del senatore Reccia, sulla crisi del settore della frutticoltura in provincia di Caserta.